



**Ordine di Sant'Agostino**

**Provincia Agostiniana d'Italia**

*Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"*

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità  
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Robert Prevost

*«Anima una et cor unum in Deum». Lettera  
del P. Robert Prevost, Priore Generale, alla  
Famiglia Agostiniana, in occasione del 750°  
Anniversario della Grande Unione dell'Ordine:  
1256-2006*

27 novembre 2005

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente  
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della  
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino  
2006, CD Rom PC+DVD Video

***Centro Culturale Agostiniano onlus***

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995  
Sito web [www.agostiniani.info](http://www.agostiniani.info) - E-Mail [centroculturale@agostiniani.it](mailto:centroculturale@agostiniani.it)

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

**Centro Culturale Agostiniano onlus**

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web [www.agostiniani.info](http://www.agostiniani.info) - Email [centroculturale@agostiniani.it](mailto:centroculturale@agostiniani.it)

**Provincia Agostiniana d'Italia**

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web [www.agostiniani.it](http://www.agostiniani.it) - Email [segretario@agostiniani.it](mailto:segretario@agostiniani.it)



---

## “ANIMA UNA ET COR UNUM IN DEUM”

### LETTERA DEL P. ROBERT PREVOST, PRIORE GENERALE, ALLA FAMIGLIA AGOSTINIANA, IN OCCASIONE DEL 750° ANNIVERSARIO DELLA GRANDE UNIONE DELL’ORDINE DI SANT’AGOSTINO. 1256 – 2006

Roma, 27 novembre 2005

Carissimi Fratelli e Sorelle,

Le prime parole che mi vengono alla mente quando penso al terzo anno del Giubileo Agostiniano, sono quelle della preghiera di Gesù di Nazareth che rifletteva sulla propria missione: *“Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato”* (Gv. 17,18-21). La chiamata all’unità, rivolta a tutti quelli che credono in Gesù Cristo, è in modo speciale una caratteristica fondamentale della nostra identità, e questo anno ci offre particolarmente una appropriata opportunità per riflettere sulla nostra chiamata a vivere e promuovere una vera unità nella Chiesa e nel mondo, attraverso la testimonianza del nostro proprio carisma come seguaci di S. Agostino.

La Celebrazione del Giubileo quest’anno ci fa soffermare sul 750° Anniversario della Grande Unione ed il contesto particolare di questo evento nella vita dell’Ordine Agostiniano può essere utile come una ricca sorgente di aspetti che ci aiutino a capire meglio la nostra vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo. Questa osservazione è anche vera in riferimento ai diversi istituti religiosi e gruppi di laici che condividono la ricca eredità dell’insegnamento e della spiritualità di S. Agostino. La fondazione giuridica dell’Ordine degli Eremitani di S. Agostino, che ha avuto luogo nel 1244, fu ulteriormente incrementata quando, nel 1256, la Santa Sede invitò a riunirsi un vasto numero di comunità religiose all’interno del nostro Ordine. Mentre costantemente si realizzava il nostro legame spirituale a S. Agostino e alla sua Regola, la crescita del nostro Ordine in modo molto chiaro ha messo le sue radici all’interno del fiorire degli “Ordini Mendicanti”, un movimento che cercava di rispondere alle necessità della Chiesa in un contesto di grandi cambiamenti sociali e culturali del XIII° secolo.

Qualche volta si dice che oggi noi non viviamo in un’epoca di cambiamenti, ma piuttosto in un vero cambiamento di epoche. Credo che, considerato ovviamente il diverso contesto storico, lo stesso poteva essere detto della società europea del 1256. Le strutture del sistema feudale sono crollate sotto l’influenza della crescita delle città e dei progressi commerciali, con consistenti conseguenze culturali, sociali e religiose. La povertà della parte



più emarginata della società si poneva in grande contrasto con la ricchezza crescente dei potenti, protagonisti di un nuovo sviluppo economico, e i primi segni di materialismo e di una crisi religiosa emergente. Detto con parole più comprensibili per noi oggi, c'era un immenso fossato tra ricchi e poveri, e stava emergendo un processo progressivo della secolarizzazione: in effetti il XIII° secolo fu testimone di molti degli stessi problemi che sfidano oggi il Vangelo del Regno.

Come risposta a questa nuova realtà sociale, la Chiesa fu capace di ascoltare i *segni dei tempi*, e cercava di pensare a come meglio avrebbe potuto impostare, come diremmo noi oggi, una *nuova evangelizzazione*. Questo nuovo approccio stimolò ad offrire in primo luogo un'autentica testimonianza evangelica che era più vicina alla gente, nella povertà e all'interno delle città, a differenza dell'eccessiva potenza economica e sociale del clero secolare e dei monasteri distanti dalla gente e che erano fuori dalle città e avevano molti possedimenti. In questo modo, iniziò lo sviluppo degli *Ordini Mendicanti*, con il loro nuovo stile di vita e una nuova spiritualità.

Le caratteristiche degli ordini mendicanti, che costituiscono una parte del nostro specifico carisma agostiniano, offrono a tutti noi l'opportunità di riflettere ancora una volta sulla nostra vita, e ci presentano una sfida su come continuare a vivere in modi nuovi il nostro servizio alla Chiesa. Anche se non intendiamo fare un'analisi critica degli Ordini Mendicanti, ci sono certi valori che hanno avuto una loro importanza soprattutto nella crescita del movimento mendicante e possono servire come guida alla nostra riflessione e rinnovamento durante la celebrazione del Giubileo. Possiamo descriverli così:

1. La **Ricerca di Dio**, che molto spesso chiamiamo la “dimensione contemplativa” della nostra vita. I mendicanti erano e volevano essere *di Dio e per il popolo di Dio*, seguaci radicali di Gesù sullo stile degli apostoli (*vita apostolica*), testimonianza credibile del Vangelo che è iniziata con una intensa *vita di preghiera*, con una speciale attenzione data alla *liturgia*, ed una generosa dedizione al *ministero pastorale*. L'insistenza su questo aspetto fondamentale della spiritualità mendicante si può facilmente vedere nei primi documenti e nella prima legislazione (*costituzioni*).

2. Un desiderio di **imitare il “Cristo povero”**, manifestato in un modo specifico di vivere il voto di povertà con vera semplicità e uno stile di vita austero. La qualità dell'essere “mendicante”, come segno di povertà sia personale che comunitaria, divenne un rigetto del materialismo e dell'accumulare i beni che si incontrava non solo nella classe dei mercanti, ma anche nel clero e all'interno delle potenti comunità monastiche, una situazione che aveva provocato la risposta della riforma di movimenti radicali e le proteste anticlericali. Allo stesso tempo, venivano proclamati valori differenti, quelli del Vangelo (specialmente la povertà evangelica), vista con uno stile di vita più vicino alla gente e che considerava le ingiuste condizioni di povertà, come anche l'essere più in sintonia con lo stile di vita di Gesù e degli apostoli.

3. La **dimensione apostolica della vita religiosa**, che rispondeva alle nuove necessità emergenti della Chiesa, con un'enfasi data al servizio delle necessità dei poveri. Inoltre, c'era una particolare attenzione alle sfide emergenti dalle crisi religiose e dei pericoli della secolarizzazione. La *Predicazione* e l'*insegnamento della teologia*, nelle università da poco fondate, o nei propri istituti teologici, erano due priorità dei mendicanti, e c'era un reale impegno nell'evangelizzare la società urbana dall'interno (si fondarono case religiose all'interno delle città) attraverso la loro presenza e il loro ministero.



4. La **Vita Fraterna**, ad imitazione delle prime comunità cristiane, si rifletteva nella nostra vita di preghiera e di servizio agli altri e nel governo della comunità (*Capitoli*). Questo senso comunitario è una caratteristica specifica dei mendicanti, sia nella vita “interna” (con la nostra enfasi sulla fraternità, dove tutti sono considerati fratelli, o *frati*), ed anche nella nostra attività pastorale, considerata come promozione della comunità tra la gente con la quale lavoriamo. Il noto *Terz’Ordine* e tutte le *fraternità laiche*, fin dagli inizi erano l’espressione della fraternità e dello spirito comunitario dei mendicanti.

Non è necessario evidenziare come queste caratteristiche o elementi basilari della spiritualità mendicante, coincidano con, e mutuamente si arricchiscono, i tratti fondamentali dell’esperienza e dell’insegnamento di S. Agostino sulla vita religiosa: *interiorità, comunione di vita e servizio alla Chiesa*. Quando le nostre Costituzioni affermano che “Le caratteristiche essenziali dell’Ordine erano... sia l’eredità di ‘una famiglia religiosa fondata da S. Agostino’ e i principi fondamentali degli ordini di fraternità apostolica” (n. 7), vogliono sottolineare qualcosa che non possiamo né dimenticare né ignorare se vogliamo essere fedeli alla *nostra identità come Agostiniani*, ed essere all’altezza di un’ *autentico rinnovamento* della nostra vita.

Se c’è qualche aspetto che può essere considerato “tipico” e specifico degli Agostiniani è precisamente l’*equilibrio* (piuttosto che la radicalizzazione di uno o l’altro aspetto) tra i diversi aspetti o dimensioni che si intrecciano nella nostra esperienza umana e nella vita cristiana: mente e cuore, persona e comunità, Dio e umanità, grazia e libertà, azione e contemplazione. Il nostro carisma inoltre, ci chiede di non separare mai o mettere da parte gli elementi dell’interiorità, comunione di vita e servizio alla Chiesa. Un’autentica *interiorità* arricchisce, illumina e dà un fondamento alla comunione di vita e al servizio alla Chiesa: permette di vedere il mondo e la società con gli occhi di Dio per comportarci coerentemente; l’interiorità comincia nella quiete dello studio e della preghiera, ma poi ci spinge verso gli altri per un vero impegno nella realtà. Un’autentica *comunione di vita* non ci isola dagli altri, né ci porta a chiuderci come se fossimo un gruppo sociale chiuso, proprio perché è basata su una interiorità profonda e rafforza la nostra ricerca di Dio e il servizio alla Chiesa partendo dalla comunità, con un cuore solo ed un’anima sola. E il nostro *servizio alla Chiesa* diventa più generoso ed efficace quando è progettato, portato avanti e valutato come una comunità che ha un profondo senso contemplativo e di comunione.

Allo stesso tempo, l’integrazione armoniosa degli elementi menzionati come caratteristici della spiritualità mendicante, è qualcosa che dà alla nostra vita una propria identità e originalità, e costituisce quindi un aspetto fondamentale del nostro carisma. La ricerca di Dio, la *dimensione contemplativa*, dà un movimento dinamico agli altri elementi, che sono complementari l’uno all’altro. La nostra *povertà* ci libera per cercare Dio e servire Dio attraverso il ministero dell’evangelizzazione e la cura dei poveri. Il nostro impegno pastorale con le sue molte sfaccettature è sempre accompagnato dalla preghiera e dalla contemplazione. E la *fraternità* nel Signore è vissuta nella comunione dei fratelli che hanno tutto in comune, sono solidari con i più bisognosi, e vivono la propria comunità come aperta e generosa verso la Chiesa.

Tutto ciò è naturalmente molto “agostiniano”, e si addice perfettamente alla vita e all’insegnamento di S. Agostino, che insiste sulla necessità di armonizzare contemplazione e azione (“*otium sanctum*” e “*negotium iustum*” *civ.Dei.* 19, 19). Agostino comprende la povertà evangelica e la comunione dei beni come la prima condizione per poter cercare Dio



nella comunità (cfr. *en. Ps.* 131,12; *en. Ps.* 85, 3; *Reg.* 1,4 ; *s.* 355, 4,6), egli riconosce la presenza di Cristo nel povero (*s.* 123, 4), e la sua concezione di Chiesa, il “*Christus totus*” (*Io. ev. tr.* 21, 8), che siamo chiamati a servire proclamando la Buona Novella, di modo che la missione di Cristo sarà adempiuta e nuovi membri entreranno nell’unico Corpo (*op. mon.* 29, 37; *ep.* 48, 2).

Sono fermamente convinto che l’integrazione armoniosa di questi diversi elementi costitutivi della nostra spiritualità è fondamentale per essere fedeli alla nostra identità, rinnovare il nostro carisma, e rispondere a ciò che la Chiesa e il mondo ci stanno chiedendo oggi. Quando cadiamo nella tentazione di scegliere l’uno o l’altro di questi elementi, noi tradiamo la nostra eredità spirituale e indeboliamo la nostra capacità di essere agostiniani. Se scegliamo solamente ciò che è “agostiniano” o “mendicante”, se cerchiamo di vivere solo nella preghiera o nella contemplazione, o solo la vita comune, o solo l’attività apostolica nella Chiesa, o soltanto l’impegno sociale, noi non siamo fedeli al nostro carisma.

L’anno 2005, il secondo dei nostri tre anni del Giubileo Agostiniano, è stato pieno di varie attività ed iniziative che sono state relazionate al tema dell’ “attività pastorale e l’impegno sociale”. Vorrei sottolineare in modo specifico, mentre esprimo la mia gratitudine a Dio e ai molti fratelli e sorelle che hanno preso parte alle varie attività, la realizzazione del nostro progetto del Giubileo di *Baba Dogo, Nairobi, Kenya*. Durante la mia ultima visita in Kenya nell’ottobre 2005, ho avuto l’onore di partecipare all’inaugurazione di un centro per la prevenzione e il trattamento dell’AIDS, che è stato costruito attraverso la generosa collaborazione praticamente dell’intero Ordine e molti membri della Famiglia Agostiniana. In questo terzo anno giubilare, continueremo ad impegnarci a trovare mezzi economici per due progetti di Jos e Abuja (Nigeria).

Durante il 2006, vorrei invitare ed incoraggiare tutti i nostri fratelli e sorelle a ricordare e celebrare con fede e ringraziamento la Grande Unione del nostro Ordine, ed avere bene in mente in modo particolare i seguenti aspetti, come facenti parte del nostro cammino di rinnovamento:

- **Promuovere la Comunione nella Famiglia Agostiniana**

La dimensione comunitaria della nostra vita è sempre una sfida per promuovere e rafforzare la comunicazione, relazioni interpersonali, dialogo fraterno, le strutture di comunione e di partecipazione, collaborazione alle iniziative comuni, all’interno delle nostre comunità ma anche nella Chiesa locale e nella società. In modo speciale, con tutti i membri della Famiglia Agostiniana:

- Con le nostre sorelle di vita contemplativa, che sono parte dell’Ordine e sempre in comunione con noi; loro ci ricordano continuamente l’importanza di questa dimensione del nostro carisma, poiché dedicano l’intera loro vita ad una vera esperienza “agostiniana” di preghiera contemplativa, non dimenticando mai le necessità dei poveri e della Chiesa.

- Con gli altri Istituti di vita consacrata e le molte persone che sono affiliate all’Ordine e con tutti coloro che riconoscono in S. Agostino un vero padre spirituale nel cammino della vita cristiana.

- Con i laici delle Fraternità Secolari e di altri gruppi agostiniani, che con la dignità della chiamata battesimale ricevuta da tutti, e il desiderio di vivere il Vangelo in modo



agostiniano, condividono la nostra spiritualità secondo la loro vocazione e ci accompagnano generosamente nella nostra attività pastorale.

- **Rinnovare la nostra vita della povertà evangelica**

S. Agostino frequentemente mette insieme l'aspetto della perdita della religiosità e l'indifferenza verso il povero, specialmente nei suoi commenti alla parabola del povero Lazzaro (*serm.* 41; 367). Testimoniare un'autentica povertà evangelica, deve essere prioritario per fronteggiare le sfide della secolarizzazione. L'ingiusta povertà del mondo di oggi, come anche lo scandalo dell'accumulo sempre maggiore dei beni e la mancanza di solidarietà dei Cristiani, ostacolano la nuova evangelizzazione. È urgente riscoprire il senso di povertà evangelica, e trovare modi attuali di vita autentica nel nostro voto di povertà. Ovviamente non c'è bisogno di ricominciare a fare la questua, ma abbiamo la necessità di pensare seriamente a ritrovare uno stile di vita che ci renda liberi dal fardello del materialismo e del consumismo, per impegnarci di più e in modo efficace a promuovere la giustizia sociale e diritti umani, con il desiderio di essere solidali con i poveri, capaci di condividere generosamente quello che abbiamo, e di dare testimonianza dei valori umani e cristiani del lavoro e l'uso dei beni materiali (cfr. Paolo VI, *Evangelica testificatio*, 16-22). Non dimentichiamo che Agostino ha voluto che la comunione dei beni fosse un *requisito* per far parte della comunità, e non una meta da conseguire con il tempo. Possiamo onestamente sfidare noi stessi ad essere più fedeli a questo principio per offrire alla società un modello valido di un sistema economico alternativo, con una vita più in sintonia con la giustizia e non solo con la carità.

- **Condividere la nostra spiritualità con i laici**

La loro presenza nella Chiesa ed il loro ruolo attivo nella nuova evangelizzazione (cfr. *Doc. di Santo Domingo, 1992, n. 103*) sono senza dubbio un segno dei tempi che non possiamo ignorare. Siamo chiamati con la spiritualità agostiniana ad arricchire la loro esperienza di fede, mentre loro arricchiscono noi con il loro impegno nel mondo e ci aiutano a incarnare meglio la nostra vita nella realtà. Le celebrazioni a Roma e Pavia dei prossimi incontri agostiniani dei Laici (12-18 luglio) e dei Giovani (1-7 agosto), saranno una privilegiata opportunità per rafforzare la condivisione della nostra spiritualità. Speriamo che queste esperienze incoraggino iniziative concrete in ogni nazione, circoscrizione e comunità locale dell'Ordine.

La conversione e il rinnovamento della nostra vita deve essere, alla fine, il vero obiettivo delle celebrazioni del nostro Giubileo, attraverso la grazia di Dio e del nostro sincero impegno a promuovere e prendere parte alle varie iniziative del Giubileo. Insieme possiamo rendere la celebrazione di questo 750° anniversario della Grande Unione una vera esperienza di comunione fraterna nella nostra Famiglia Agostiniana, attraverso la quale potremmo rafforzare i nostri legami di amicizia anche con le altre Famiglie Agostiniane, e diventeremo sempre più promotori di unità e comunione nella Chiesa e nel nostro mondo.

Fraternamente in sant'Agostino

*P. Robert Prevost*